

si diresse invece a Corinto, da Polibo, e gli fece omaggio del carro di Laio: infatti si era impossessato anche di questo.

### 34.

**DIODORO di Sicilia, *Biblioteca storica*, IV, 64-65 (I sec. a.C.)**

Laio re di Tebe aveva sposato Giocasta, sorella di Creonte, e pur essendo passato abbastanza tempo rimaneva senza figli; allora consultò il Dio [*Apollo*] sulla possibilità di averne. La Pizia rispose che per lui non era bene aver figli: infatti colui che egli avrebbe messo al mondo sarebbe divenuto un parricida e avrebbe riempito di grandi disgrazie la sua casa. Perciò quando, dimentico del responso, ebbe generato un figlio, Laio fece esporre il neonato dopo avergli perforato col ferro le caviglie, ragion per cui questi, più tardi, venne chiamato "Edipo". I servi, però, non ebbero il coraggio di abbandonarlo così e lo diedero alla moglie di Polibo, che non poteva avere bambini. Ella curò i piedi feriti e lo chiamò "Edipo", perché i piedi gli si erano gonfiati (*διὰ τὸ τοὺς πόδας ἀνοιδῆσαι*). In seguito, quando il ragazzo era ormai diventato adulto, Laio pensò di interrogare il Dio riguardo al neonato che aveva fatto esporre, mentre Edipo, che aveva appreso da qualcuno quale era stata la sua vicenda, decise di chiedere alla Pizia quali fossero i suoi veri genitori. I due si incontrarono nel territorio della Focide. Laio gli ingiunse con prepotenza di farsi a lato della strada: ma Edipo, infuriato, uccise Laio senza sapere che era lui suo padre. Il mito racconta che in questo periodo la

---

<sup>32</sup> L'antica città di Orcomeno si trova in Beozia sulla direttiva che da Tebe va verso le Termopili, ma da essa, o dalla vicina Lebadea, si diparte anche la strada che porta verso la

Sfinge, una bestia dal duplice aspetto, si aggirava nei dintorni di Tebe proponendo un enigma a chi potesse risolverlo e molti, non essendo in grado di rispondere, furono da essa uccisi. Allora fu posto come premio al benefattore che avesse risolto [l'enigma] la mano di Giocasta e il regno di Tebe. Nessuno riuscì a indovinare la soluzione, a eccezione di Edipo. [La domanda] posta dalla Sfinge suonava così: Qual è l'essere che è [insieme] bipede, tripede e quadrupede? Nessun altro l'aveva capito, ma Edipo lo scoprì: è l'uomo ciò di cui si tratta (*πρόβλημα*): infatti quando è bambino cammina a quattro gambe, quando è adulto con due gambe e quando è vecchio con tre, aiutandosi con un bastone perché è debole. Allora la Sfinge, dopo che le fu data risposta come si racconta, si precipitò da una rupe. Edipo sposò colei che non sapeva essere sua madre e mise al mondo due figli, Eteocle e Polinice, e due figlie, Antigone e Ismene.

I figli erano già cresciuti, quando le cose orribili accadute nella famiglia vennero conosciute: allora i figli obbligarono Edipo a starsene chiuso in casa, per la vergogna<sup>33</sup>, ed essi, assunto il potere, si misero d'accordo per governare un anno a testa. Cominciò a regnare Eteocle, che era il più anziano; ma passato il periodo prescritto non volle più lasciare la dignità reale: Polinice gli chiedeva di regnare secondo gli accordi, ma siccome l'altro non voleva sentire andò esule da Adrasto, re di Argo, nello stesso torno di tempo in cui anche Tideo, figlio di Oinèo era fuggito dall'Etolia ad Argo dopo aver ucciso a Calidone Alcatoo e Licopeo. Adrasto li accolse amorevolmente entrambi, facendoli sposare con le sue due figlie: Polinice con Argìa e Tideo con Deìpile. I due giovani si misero in vista e

---

Focide e il santuario di Delfi. Si noti che qui né Edipo né Laio andavano a consultare l'oracolo.

<sup>33</sup> E' la situazione che troviamo nelle *Fenicie* di Euripide.

godettero di grande favore presso il Adrasto il quale - si racconta - per fare loro cosa gradita, annunciò che avrebbe ricondotto entrambi nella loro patria. Avendo deciso di riportare per primo Polinice, mandò Tideo come ambasciatore presso Eteocle per prendere accordi circa il tragitto. Tideo, raccontano, uccise ben cinquanta guerrieri che Eteocle aveva incaricato di tendergli un'imboscata e tornò incredibilmente sano e salvo ad Argo. Adrasto così fu informato di quanto era successo e si preparò ad una campagna militare, inducendo a seguirlo nella guerra Capaneò, Ippomedonte e Partenopèo figlio di Atalanta. Intanto gli amici di Polinice cercavano di convincere Anfiarò, l'indovino, ad unirsi a loro nella guerra contro Tebe: questi però, sapendo già che sarebbe morto se avesse partecipato alla spedizione, era recalcitrante. Si narra però che Polinice regalò la collana d'oro, che secondo l'antico racconto Armonia [moglie di Cadmo] aveva avuto in dono da Afrodite, alla moglie di Anfiarao, affinché questa inducesse il marito a combattere come alleato. In quel periodo Anfiarao era in lite con Adrasto riguardo a questioni di governo e i due avevano stipulato fra loro un accordo secondo cui essi avrebbero accettato un arbitrato al riguardo da parte di Erifile, moglie di Anfiarao e sorella di Adrasto. La soluzione fu a favore di Adrasto e in tal modo fu chiaro che anche la guerra contro Tebe era inevitabile. Anfiarao capì che la moglie lo aveva tradito: accettò allora di unirsi alla spedizione ma diede ordine a suo figlio Alcmeone di uccidere Erifile dopo che lui fosse morto. (...) Intanto Adrasto, Polinice e Tideo, insieme ad altri quattro generali: Anfiarao, Capaneo, Ippomedonte e Partenoepo, si misero in marcia verso Tebe seguiti da un valido esercito. (...)

Eteocle e Polinice si uccisero combattendo l'uno contro l'altro; Capaneo fu

colpito mentre saliva sulle mura con una scala e morì; ad Anfiarao la terra si spalancò di sotto ed egli precipitò nella voragine con tutto il carro, e scomparve; parimenti perirono tutti gli altri generali ad eccezione di Adrasto.

### 35.

**APOLLODORO di Atene, *Biblioteca mitologica*, III, 5-6 (II sec. d.C.)**

Dopo la morte di Anfione regnò Laio. Egli sposò la figlia di Meneceo<sup>34</sup> che alcuni chiamano Giocasta, altri Epicasta. L'oracolo del Dio gli aveva imposto di non generare dei figli, perché colui che avrebbe generato sarebbe stato parricida, ma lui, eccitato dal vino, si unì lo stesso a sua moglie. Nacque un bambino, che consegnò a un pastore perché fosse esposto, dopo avergli trapassato le caviglie con uno spiedo: e il servo espose il bimbo sul Citerone. Ma i bovani di Polibo, re di Corinto, trovarono il neonato e lo portarono alla moglie di costui, Peribèa: ella lo accolse, lo curò e lo chiamò Edipo, dandogli tal nome perché aveva i piedi gonfi (*διὰ τὸ τοὺς πόδας ἀνοιδῆσαι*). Il bambino crebbe e si segnalò per la sua forza, sicché per invidia qualcuno lo apotrofò come bastardo. Allora, siccome non gli riusciva di saper nulla da Peribea andò a Delfi per informarsi circa i suoi [veri] genitori. Il Dio però gli ingiunse di non tornare in patria, perché avrebbe ucciso suo padre e si sarebbe unito a sua madre. Saputo questo, e credendo di esser nato da coloro che si dicevano tali, evitò Corinto e viaggiando su un carro per la Focide gli capitò di incrociare in una stretta

strada il carro che portava Laio e Perifònte, l'araldo di Laio. Costui gli ordinò di farsi da parte, e siccome Edipo non obbediva, standosene fermo, gli uccise uno dei cavalli. Infuriato, Edipo ammazzò Perifonte e Laio, dopodiché si recò a Tebe. Il cadavere di Laio fu sepolto dal re di Platea, Damasìtrato.<sup>35</sup>

Divenne re Creonte, figlio di Meneceo. Durante il suo governo capitò a Tebe una disgrazia non da poco. La Dea Era, infatti, mandò la Sfinge (la cui madre era l'Echidna, e il padre Tifone), un [mostro] col volto di donna, petto gambe e coda di una leonessa, e ali di uccello. Costei aveva appreso dalle Muse un indovinello, e standosene sul monte Ficio lo proponeva ai Tebani. Ecco l'enigma: Chi è quell'essere che pur avendo una sola voce diventa quadrupede, bipede e tripede? Un oracolo aveva annunciato ai Tebani che si sarebbero salvati dalla Sfinge se avessero risolto l'enigma: perciò si ritrovavano spesso insieme per capire che cosa volesse dire, ma siccome non ne venivano fuori, la Sfinge ogni volta ne afferrava uno e lo divorava. Dopo che ne furono uccisi tanti, e da ultimo Emone figlio di Creonte, Creonte stesso stabilì di offrire il regno e la mano della vedova di Laio a colui che avesse risolto l'indovinello. Edipo lo venne a sapere e sciolse l'enigma dicendo che ciò di cui parlava la Sfinge era l'uomo: infatti egli nasce quadrupede perché da bambino si muove con tutti e quattro gli arti; da adulto cammina con due gambe, e da vecchio con tre, appoggiandosi nella sua andatura

---

<sup>34</sup> Va ricordato su questo personaggio quanto riferisce lo **scolio a Euripide, *Fenicie*, 1010, p. 355 Schwartz**: "*il drammaturgo Sosifane [fr. 4 Nauck] dice che la morte di Meneceo fu opera di Laio; invece secondo Nicostrato [= Nicocrate, fr. 7 Jacoby] fu opera della Sfinge*".

<sup>35</sup> **Apollodoro, III, 15.7** ricorda che ci furono anche degli agoni funebri in onore di Laio, in occasione dei quali Androgeo figlio di Minosse re di Creta fu assassinato da concorrenti rivali in un'imboscata. Ma il particolare che Laio, forse, venga sepolto nella zona di Platea si lega piuttosto a una versione (cfr. nr. **39**) secondo cui l'incontro fra padre e figlio avveniva alle falde del Citerone (a sud di Tebe), e non sulla strada della Focide verso Delfi (a nord-ovest).

col bastone. Allora la Sfinge si gettò a capofitto dall'acropoli.<sup>36</sup> Edipo assunse il regno, sposò senza saperlo la madre e generò con lei due figli, Polinice ed Eteocle, e due figlie, Ismene e Antigone. Alcuni però dicono che questi bambini gli nacquero da Eurigania, figlia di Teutrànte.

Quando ciò che era nascosto venne alla luce, Giocasta si impiccò con una cintura; Edipo si cavò gli occhi, si allontanò da Tebe e per giunta maledì i suoi figli perché essi non lo aiutarono allorché si resero conto che sarebbe stato cacciato dalla città. Raggiunta insieme ad Antigone l'Attica dalle parti di Colono, dove c'è il tempio delle Eumènidi, qui si sedette come supplice e, accolto da Teseo, morì poco dopo.

Intanto Eteocle e Polinice si erano messi d'accordo riguardo al regno che ognuno dei due avrebbe dovuto governare un anno a turno. Alcuni dicono che Polinice regnò per primo e poi non volle cedere il potere dopo un anno, altri che avendo regnato Eteocle non lo voleva fare a sua volta. Polinice dunque fu mandato in esilio via da Tebe e venne ad Argo, portando con sé la già ricordata collana e il peplo.<sup>37</sup> In Argo regnava Adrasto figlio di Tàlao. Polinice vi giunse di notte e venne alle mani con Tideo, figlio di Eneo, che a sua volta era esule da Calidòne. Risuonarono alte grida e sopraggiunse Adrasto a dividerli, ma a questo punto egli si ricordò di un oracolo, secondo cui egli avrebbe dovuto congiungere le sue figlie a un cinghiale e a un leone; ora, uno dei due aveva come insegna sullo scudo appunto un cinghiale, l'altro un leone: così se li prese

---

<sup>36</sup> Anche qui Apollodoro impiega due versioni differenti: secondo l'una la Sfinge risiede sul monte Ficio, fuori Tebe; secondo l'altra se ne sta sull'acropoli medesima della città, come se ne fosse la sovrana (cfr. *infra*, nr. 42).

ambedue come generi. Tideo sposò Deipile, e Polinice Argia. Adrasto promise ad entrambi di riportarli nel regno paterno, e a questo scopo organizzò una campagna militare contro Tebe raccogliendo intorno a sé i guerrieri

*< segue il racconto su Anfiarao ed Erifile >*

Gli Argivi in assetto di guerra si avvicinarono alle mura, ed essendo sette le porte Adrasto si pose alle porte Omoloidi, Capaneo alle porte Ogigie, Anfiarao alle porte Elettridi, Ippomedonte alle porte Onche, Polinice alle porte Ipsiste, Partenopeo alle porte Crènidi, Tideo alle porte [Prètidi]. Anche Eteocle armò i Tebani, e nominò dei comandanti in numero eguale a quello degli avversari.

*<Segue il racconto della battaglia e della morte dei Sette, ad eccezione di re Adrasto >*

---

<sup>37</sup> Due doni di nozze degli Dei al matrimonio di Cadmo e Armonia, i capostipiti della Casa reale di Tebe: la collana era dono di Afrodite e il peplo di Atena.